

Leggerete che i **dati Istat** di ieri sul lavoro sono un trionfo per Renzi e il Jobs Act. Sappiate, invece, che gli occupati sono **30mila in meno**. Bugie per un Sì

A PAG. 3

Lavoro, giù gli occupati "stabili": -39 mila a ottobre

I dati Istat Aumentano solo i lavoratori over 50 e i precari

Riparte la crescita degli inattivi (chi non cerca più un impiego)



Tra gli under 25

Disoccupazione falsata da Garanzia giovani, siamo lontani dai livelli pre-crisi e dalla media Ue

» MARTA FANA

Matteo Renzi li ha salutati così: "I dati Istat sull'occupazione? Va un po' meglio di prima quando c'erano governi tecnici e tecnocratici". Difficile capire cosa abbia visto il premier nei numeri sull'occupazione diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica e che mostrano una brusca frenata del mercato del lavoro a ottobre.

ANDIAMO con ordine. Gli occupati, ci dice l'Istat, calano di 30 mila unità rispetto a settembre. A perdere il lavoro sono soprattutto quelli a tempo indeterminato (-39.000) e le donne (-24.000) mentre crescono i precari (+7 mila). Il tasso di disoccupazione si riduce dello 0,1%, all'11,6% (contro una media europea del 9,8%) ma solo perché aumenta, e di molto, il numero degli inattivi (+82 mila su base mensile), quelli che un lavoro non ce l'hanno e hanno smesso di cercarlo uscendo dallo status di disoccupato. Una considerazione che vale soprattutto per i più giovani, quelli nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni: qui la riduzione del tasso di disoccupazione dal 36,8 al 36,4% è dovuta interamente a un aumento del tasso di inattività (+0,4%). Cresce invece la precarietà, con l'aumento della quota di occupati

a termine sul totale dei dipendenti (14,1%) confermando una dinamica in atto ormai da quasi un decennio e che il Jobs act (la rottamazione dell'articolo 18) e gli sgravi contributivi non hanno invertito se non tra luglio e dicembre 2015 quando la corsa all'oro degli incentivi triennali per chi assumeva con contratti "stabili" - più che dimezzati dal 2016 - ha drogato il mercato. Una volta ridotti al 40% gli sgravi, il contratto a tempo determinato è ritornato la forma più usata dalle imprese per assumere.

Si assiste, insomma, a un mercato del lavoro fermo. L'Istat, infatti, sottolinea che il tasso di occupazione in Italia rimane inchiodato al 57,2%, nonostante l'ampio recupero delle fasce più anziane della forza lavoro che continua ad allargare il divario tra classi di età. L'aumento occupazionale sia dell'ultimo anno sia dell'intero governo Renzi riguarda infatti quasi esclusivamente gli over 50: da febbraio 2014 è aumentato di 935.000 unità, mentre la fascia di occupati tra i 25 e i 49 anni è calata di 425 mila unità. Tradotto: è la riforma Fornero che ha alzato l'età pensionabile a gonfiare i dati di cui si balocca il premier. Un aumento solo statistico perché si tratta di persone in gran parte già in forza lavoro e che nel frattempo stanno invecchiando. Nel complesso, sotto il governo Renzi le classi di età sotto i 50 anni hanno perso 364 mila occupati al netto del lieve aumento (+61.000) tra i 15 e i 24 anni.

L'OCCUPAZIONE giovanile rimane così un tallone d'Achille per l'economia italiana. Ieri i siti dei grandi giornali titolavano che "la disoccupazione giovanile cala, tornando ai livelli del 2012". Una lettura distorta alla disperata ricerca di un dato positivo da sbandierare in un quadro critico: se è vero, infatti, che il dato di ottobre 2016 è pari a quello dell'ottobre 2012, è anche vero che il 36,4% indicato dall'Istat rimane ancora molto lontano non solo dai livelli pre-crisi (a inizio 2008 era al 20%) ma anche dall'attuale media europea (18,4%). Non solo, la piccola riduzione registrata in questi due anni va letta con cautela perché è fortemente influenzata dal programma "Garanzia Giovani", che però a oltre la metà dei quasi 800 mila ragazzi presi in carico ha offerto un semplice tirocinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



